

A questo punto è necessario prendere in esame un altro dato riguardante l'orario di entrata dell'anarchico morente al Fatebenefratelli: dal registro dei ricoveri che noi siamo riusciti a consultare, risulta che Pinelli è stato accolto alle 24.10 esatte. Nuova smentita all'orario comunicato dal dottor Allegra. Se poi si accetta l'orario del dottor Allegra risulta che Pinelli è stato ricoverato all'ospedale cinque minuti prima del suicidio.

È difficile a questo punto, dopo aver esaminato e pesato i dati raccolti, non concludere che l'ambulanza è stata chiamata prima della «caduta» di Pinelli. Non concludere con una domanda precisa che l'opinione pubblica e noi attendiamo venga pienamente soddisfatta dalla magistratura: cos'è accaduto, quella notte, in quella stanza degli uffici della polizia politica?

Passiamo ora alle contraddizioni che emergono dalle deposi-

zioni e dichiarazioni dei poliziotti di vario grado direttamente o indirettamente coinvolti nel «suicidio» di Pinelli.

La prima dichiarazione, che contiene la versione ufficiale, che dà Pinelli come suicida, è quella del dottor Marcello Guida, questore di Milano:

«Mentre lo stavamo interrogando, ad una precisa contestazione disse: "Il movimento dell'anarchismo è finito" e si buttò dalla finestra che era socchiusa perché faceva caldo».

Guida dirà poi: «Aveva praticamente confessato».

Il commissario Calabresi, subito dopo il «suicidio», dice, stupito:

«Non capisco perché l'abbia fatto. Non era per noi nemmeno un teste importante».

Il dottor Allegra, capo della «politica», afferma con piglio sicuro:

«Il suo gesto equivale ad un'autoaccusa».

Dopo queste dichiarazioni nei giorni seguenti, ha inizio l'inchiesta della magistratura. Riportiamo, per la prima volta e integralmente per quanto riguarda il senso, indicativi stralci di alcune deposizioni rese dai vari poliziotti che si trovavano nella stanza dove veniva interrogato Pinelli: Stanza nella quale si sono avvicendati il dottor Allegra, il dottor Calabresi, il brigadiere Vito Panessa (uno specialista di karatè) e i poliziotti Giuseppe Caracuta, Pietro Mucilli, Carlo Mainardi. Presente anche il tenente dei carabinieri Savino Lo Grano.

Premesso che il dottor Calabresi, responsabile principale dell'interrogatorio di Pinelli, nega di essere stato presente al momento del «suicidio», riportiamo questi stralci di deposizione dalle quali il lettore può trarre facilmente la sua conclusione dopo aver preso atto delle contraddizioni degli interrogati. (È chiaro che le domande poste dall'inquirente tendono a stabilire chi c'era o non c'era nella tragica stanza, i movimenti dei vari protagonisti, lo svolgersi esatto delle varie fasi dell'interrogatorio precedenti il «suicidio» di Pinelli, la verità sulla morte di questi).

Partiamo dal tenente Savino Lo Grano, il quale, in una prima deposizione dichiara: «Mi sono portato solo più tardi nell'ufficio del dottor Calabresi... ed erano circa le ventidue». Poi modifica la versione dicendo: «Verso le ventuno e trenta m'introdussi anch'io nella stanza».

L'interrogatorio è alle ultime battute. Pasquale Valitutti, un anarchico «fermato» come sospetto, che attende davanti all'ufficio di Calabresi dove si sta interrogando Pinelli, dichiara al giudice istruttore: «Verso le undici e trenta ho sentito dei rumori sospetti, come di una risa».

Cosa sta succedendo in quella stanza? Calabresi non ne sa

nulla. Non c'era. Eppure in un primo momento afferma:

«... dopo è ripreso l'interrogatorio che si è concluso alle ventiquattro circa». Ossia si è concluso quando Pinelli è precipitato dalla finestra?

Ma più tardi modifica la sua affermazione:

«Terminali di interrogare il Pinelli verso le 23.40-23.45».

Ma c'era o non c'era il dottor Calabresi in quella stanza?

«Terminata la stesura del verbale mi recai nell'ufficio del dottor Allegra».

Ma il dottor Allegra nel suo rapporto afferma che il suicidio «è avvenuto mentre il dottor Calabresi stava procedendo all'interrogatorio».

Testimonianza dell'anarchico Valitutti:

«Dalla posizione in cui mi trovavo potevo vedere con chiarezza il pezzo di corridoio che Calabresi avrebbe dovuto necessariamente percorrere per recarsi nello studio di Allegra e nei minuti precedenti il fatto egli non è assolutamente passato». Dall'altra parte anche il tenente Lo Grano gioca con gli orari. Dichiara che l'interrogatorio è finito alle 24 ma poi cambia versione confermando la seconda versione di Calabresi: erano le 23.45.

Come si è svolta la scena del «suicidio» che, se realmente suicidio ci fosse stato, avrebbe dovuto essere descritta nello stesso modo da tutti?

Racconta al giudice il tenente Lo Grano:

«All'improvviso ho notato che Pinelli scattava verso la finestra e dopo averla aperta saltava oltre la ringhiera».

Da notare che la stanza dell'interrogatorio è piccola e la di-

sposizione dei mobili non consente rincorsa; che Pinelli era molto stanco e quindi non in grado di compiere l'acrobatico balzo a una velocità tale da poter sfuggire alla reazione dei presenti.

Lo Grano probabilmente si rende conto della contraddizione considerato che una seconda deposizione suona così:

«Il Pinelli ad un certo punto fece l'atto di buttare dalla finestra il mozzicone della sigaretta e vidi che per fare ciò introdusse la mano fra le ante della fine-

stra... distrattomi per qualche istante percepii il rumore dello sbattere delle due ante e vidi che i due sottufficiali fecero di tutto per portarsi all'interno del vano. Nel momento in cui rivolsi lo sguardo da quella parte vidi solo i piedi del fermato Pinelli all'altezza della ringhiera».

A parte la contraddizione delle due versioni risulta che la finestra era chiusa. Ma il questore Guida afferma nel suo rapporto che Pinelli si è gettato dalla finestra «aperta per il caldo». Insomma, era aperta o chiusa?

Il poliziotto Giuseppe Caracuta dichiara:

«Tenuto conto che io mi trovavo a ridosso e avvertivo e potevo avvertire il freddo alla schiena escludo che sia rimasta socchiusa».

Il commissario Calabresi (che, secondo quanto sostiene, non era presente nella stanza da almeno un quarto d'ora):

«Preciso che la finestra è stata socchiusa ed è rimasta così fino alla fine».

Ritornando alla «rincorsa» pre-